



IL CIRCOLO di SCS



RIMETTIAMOCI
ALL'OPERA

	Editoriale Scs per costruire cittadinanza attiva	3
	Pensieri E' ora di voltare pagina	4
	Cronaca 1944: bombe su Bagnolo Mella	5
	Associazioni Nuovi protagonisti all'albo d'oro dell'ANMI	6
	SCS Dubbi & Perplessità	6
	Fanfarra Il decalogo del bersagliere pt.2	8
	A spasso nella storia Escursione Gaver - Passo dell'Asino	10
	Scienza Matè	11
	Diario di famiglia Quando fu la nostra Naja...	12
	Associazioni Claudio Agnelli di nuovo alla ribalta	13
	Caffè letterario Rompere il ghiaccio	13
	Musica Clik clak... Do Re...	14
	Zampe in prima linea Cavalli e cavalieri delle Forze Armate	15
	Parole inquadrate Gioca con SCS	16
	Caffè letterario Mesi di un inverno passato Narcissus	17
	Cucina La Putizza	18
	Goliardia Divertiamoci al Circolo	18



SCS per costruire cittadinanza attiva

Carissimi lettori, buon anno! Con questo numero siamo entrati nel 2024, ovvero 4 anni dall'inizio dell'esperienza di questo nostro giornale e si punta dritto al IX Corso "Volontà" del prossimo agosto.

In questa stagione il focus di SCS è quello della promozione scolastica, contattando un numero sempre maggiore di istituti per presentare loro la nostra offerta formativa. Come sempre, con la possibilità di stipulare un contratto per il conteggio delle ore come PCTO, argomento sempre di interesse nonostante la riduzione della soglia minima di ore decisa negli ultimi anni.

È quindi la Commissione Scuole la più impegnata in questo momento, mentre l'ufficio contabilità e bilancio ha chiuso i conti dello scorso esercizio, come ogni anno in faticoso pareggio, reso possibile solamente grazie ad una gestione oculata delle spese, al supporto gratuito e disinteressato di ogni singolo socio e ad uno sponsor che ci aiuta da alcuni anni.

Quando ci troviamo a illustrare la nostra attività agli interessati che non ci conoscono, spesso ci viene fatto notare che la quota di partecipazione è un poco alta: a detta loro, il nostro corso e relativa esperienza dovrebbero essere addirittura gratuiti, "accessibili a chiunque". In SCS siamo perfettamente d'accordo su questo punto, ma ci scontriamo poi con la realtà degli ineludibili costi di gestione, che sebbene negoziati veramente al minimo, vengono sostenuti essenzialmente tramite le quote degli allievi, perché ad oggi sono purtroppo pochissimi gli sponsor che ci hanno dato una mano finanziandoci. A mio personale parere, ogni comune rappresentato nei corsi dovrebbe partecipare alle spese con una contribuzione, anche ridotta se volete, pure differita all'anno successivo, per ridurre lo sforzo delle famiglie, in virtù del fatto che SCS

restituisce loro giovani cittadini più consapevoli di cosa significhi essere parte di una comunità e avere una coscienza civica, ovvero essere cittadini attivi e partecipi. Qualche comune lungimirante (per la precisione qualche sindaco) era tra i nostri sponsor, qualcun altro ha deciso recentemente di introdurre forme di supporto ai partecipanti, tramite "borse di studio", "bonus formazione" o equivalenti, ma sono la minoranza dei più di 80 che ci concedono il patrocinio gratuito; ci auguriamo quindi di cuore che possano crescere di numero.

Dopo i corsi con Protezione Civile, la formazione è praticamente ferma nel periodo invernale, con l'eccezione di una attività svolta a gennaio nel piacentino, organizzata da UNUCI Trento e propeudeutica ad un futuro impegno nel prossimo mese di maggio. Speriamo di parteciparvi numerosi come lo scorso anno perché gli addestramenti sul campo, siano essi di impronta civile o militare, sono occasioni per migliorare le nostre conoscenze, affiatarci come squadra, conoscerci mettendoci alla prova ed imparare a lavorare sempre meglio insieme in situazioni nuove e anche di stress. Voglio chiudere questo mio primo editoriale del 2024 facendo un grossissimo "In bocca al lupo" al nostro irrefrenabile socio Claudio Agnelli, complimentandomi personalmente per la sua nomina a Presidente della sezione ANC di Mozzate: bravo Claudio, è anche mettendoti in gioco in un ruolo così importante che dimostri con l'esempio cosa vuol dire cittadinanza attiva! Come dico agli istruttori che vengono ai nostri corsi, spero che anche tu continui a "contagiare" i ragazzi con la tua voglia di fare a beneficio delle comunità in cui viviamo. Bravo davvero!

Alberto A. Malerba

E' ora di voltare pagina



Il bene comune è un principio fondamentale. Ieri sera dopo la chat con Calotta, il Ten. Malerba mi ha chiesto: «Hai già scritto l'articolo per il giornale?» Ho risposto che non sapevo cosa scrivere e che mi dovevo guardare attorno, e proprio in quell'istante il mio sguardo si è incontrato con quello dell'abate Rosmini che campeggia sul bureau della mia camera in una piccola cornice. Ciascuno di noi ha i propri miti, le proprie figure ispiratrici, qualcuno da cui imparare. Succede che fra gli arredi abbiamo cose più o meno di valore: quadriere di diverse dimensioni ereditate da nonni, bisnonni, prozii nemmeno conosciuti e magari noti solo per quel ninno che ancora fa capolino in casa nostra. Sebbene non applicabile a tutti, quantomeno questa regola vale per me. Qualche amante della filosofia ha busti di Socrate che vegliano sulle librerie o sugli scrittoi, qualcuno altro ha immagini o simulacri "dei propri miti ispiratori", qualcuno riesce ad orientarsi verso toraci impettiti e/o mascelle pronunciate, o peggio. Ricordo uno che si fece incorniciare una tremenda tela raffigurante Lenin da esporre nella sala/studio di casa. La vita riserva a ognuno un campo dove operare e spesso è il medesimo dei nostri mentori. Comunque Antonio Francesco Davide Ambrogio Rosmini Serbati nasce a Rovereto il 24 marzo 1797 ed è stato un filosofo, teologo e presbitero italiano. Recentemente, nel novembre 2007, il buon Papa Benedetto XVI lo ha beatificato. Ho cominciato ad interessarmi di Rosmini credo negli anni 90 a seguito di uno spettacolo

teatrale al quale avevo assistito e che titolava "Quel todescon d'on arcivescov" e così nel tempo, appena mi è stato possibile, ho approfondito inserendolo addirittura nel mio piano di studi; capita poi, sempre per caso, che quella cosa che ti interessa è giusto quella che per altre ragioni scopri si intreccia con spaccati nella tua vita familiare, sociale, lavorativa, pubblica e via discorrendo... Approfondendo la corrente rosminiana, capivo che mi appagava, mi dava il senso di concretezza poiché riusciva a coniugare due aspetti per me importantissimi: quello del bene comune e quello della libertà. Aspetti, questi, assolutamente fondamentali per chi mi conosce. Pare che Antonio Rosmini fosse uno scomodo, cocciuto, disturbava tutti esattamente come me pur di far valere le sue dottrine. Diciamo che gli studi e i problemi affrontati dal Rosmini sono rivolti alla società umana in quanto tale ed alla scienza morale, che ha come scopo, ribadiamolo, la ricerca del bene in senso assoluto cioè, come i beni morali e quelli materiali debbano essere distribuiti equamente nella società civile. Ma il fulcro dell'intera riflessione del roveretano, cosa che mi interessa ulteriormente, ruota attorno al concetto di persona, che rappresenta la base ontologica (conoscenza dell'essere) su cui fonda la sua dottrina. Con questa espressione Rosmini intende un principio sostanziale connotato all'uomo, e potenzialmente orientato alla ricerca del BENE e della VERITÀ. Da ciò egli deduce due idee fondamentali: l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, e il rispetto della dignità di ogni uomo. Osserviamo come questi due concetti rispecchino e sintetizzino il comandamento evangelico di amare il proprio prossimo come sé stessi. In questo rapporto tra verità rivelata e verità ricercata con l'aiuto della ragione, risiede il nucleo principale della speculazione di Antonio Rosmini. Filosofia e Teologia, non sono

per lui caratterizzate da una relazione di antagonismo. Quindi, la filosofia di Antonio Rosmini costituisce sostanzialmente, una ricerca del fondamento della libertà umana. Poiché la stessa libertà si qualifica come un segno di amore e rispetto di Dio verso il creato, la politica trova il suo modello perfetto in questa relazione. Infatti nella società non coesistono rapporti solo fra persone e cose, ma fra persone e persone. In ciascun soggetto esiste un principio ontologico; l'uomo è, per dirla con un linguaggio religioso, un'immagine di Dio. Rosmini afferma che tendere verso il modello di una socialità armonica, non è del tutto impossibile, anche se il cammino è lungo. Però non bisogna farsi irretire dalle derive di certe filosofie "perfettiste", che come l'utopismo del XIX secolo, pongono la società e lo stato al di sopra della persona. Rosmini è perciò riuscito a creare un sistema filosofico che partendo da una visione critica della realtà arriva ad affermare, come Agostino, e Tommaso D'Aquino, l'importanza della ragione per la fede e della fede per la ragione. Probabilmente ho trattato un tema nuovo, magari non caro a tutti, che si affaccia nella realtà di ScS per la prima volta, tuttavia sono i pilastri per l'apertura di nuovi orizzonti che intendiamo valutare a beneficio degli Allievi.

Carlo Colombo

1944: bombe su Bagnolo Mella

Anche quest'anno presenti per la commemorazione

Il 23 dicembre 2023 sono trascorsi ben 79 anni da quel pomeriggio dell'ultima antvigilia di Natale di guerra. In quello stesso giorno nel 1944 alle ore 15.00 circa, 4 aeroplani alleati, provenienti da sud, bombardarono la ferrovia colpendo erroneamente strutture civili e causando la morte di 16 civili bagnolesi, tra i quali 8 tra bambini e ragazzi. In quel momento si trovavano tutti in fila presso la macelleria per acquistare generi alimentari, in previsione della festività natalizia.

In tale occasione anche SCS è stata chiamata a parteciparvi con una squadra coordinata dal C.le Alessandro Belloni e dagli ex-Allievi Stefano Laini e Sabrina Nesi, insieme ad altre associazioni locali. L'obiettivo era quello di non dimenticare tale episodio. La cerimonia ha avuto inizio in Piazza IV Novembre con la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di un omaggio floreale al monumento dei Caduti della Grande Guerra. Il corteo, dopo aver sfilato per le vie cittadine, ha raggiunto la lapide commemorativa del bombardamento, dove è seguita la deposizione di una corona d'alloro seguite dalle note del Silenzio, per concludersi con i discorsi del vice sindaco di Bagnolo Mella, Cristina Almici che ha sottolineato l'importanza di tale avvenimento, evidenziando quanto sia importante "non dimenticare". La cerimonia si è conclusa con la benedizione del parroco.

La Redazione



In cerca del futuro



La sezione bersaglieri di Bagnolo Mella (Bs) dopo quasi 20 anni riapre ufficialmente ed è in cerca di ragazzi che desiderano iscriversi, così da poter tramandare i valori dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Non si deve essere per forza bersaglieri di leva per condividere questa passione, anzi i giovani servono per evitare che tutto ciò scompaia e venga dimenticato. A questa sezione sono già tesserati alcuni soci di SCS quali il Volontario Bers. Fausto Belloni che ricopre l'incarico di vicepresidente, l'ex-Allieva Sabrina Nesi e il C.le Mariarita Infantino con il ruolo di revisore dei Conti e infine il C.le Alessandro Belloni; quest'ultimo ne è segretario e per chi fosse interessato a iscriversi lo può contattare in privato o tramite mail anbbagnolomella@gmail.com.

"Facciamo i bersaglieri, ma facciamo tutti insieme" Bers. Gianfranco Amicabile

Giorno 21 Gennaio 2024 ci ha lasciati il sindaco di Bagnolo Mella Pietro Sturla. SCS ha voluto onorarlo un'ultima volta mandando una piccola rappresentanza al funerale tenutosi il 23 Gennaio. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo del contributo e del tempo a noi dedicato a partire dal VII Corso, e per mostrare la nostra vicinanza alla famiglia e ai cittadini bagnolesi.

Nuovi protagonisti all'albo d'oro dell'ANMI

SCS invitata alla cerimonia per l'On. Matteo Perego

Nel pomeriggio di lunedì 11 dicembre, presso la sede di Milano dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, si è svolta un'importante cerimonia per l'iscrizione all'albo d'oro dell'ANMI del Sottosegretario di Stato alla Difesa **On. Matteo Perego** di Cremona. All'incontro, oltre l'alta carica politica, hanno preso parte viva il Presidente nazionale dell'ANMI Ammiraglio Rosati e lo scrittore Pasquale Trabucco, sostenitore della restituzione del IV novembre come "Festa Nazionale" pari al 2 Giugno.

All'invito della presidenza della sezione di Milano, **Studenti con le Stellette** non ha potuto dire di no, presenziando con gli ex-Allievi **Fabio Micheletti** e **Stefano Laini**, il Serg. **Luca Mai-strello**, il S.Ten. (Comm.) **Davide Boffi** e il Comandante **Carlo Angelo Orpheo Colombo**.

Dopo esserci ritrovati all'esterno della sede, all'ingresso non si poteva non notare uno dei simboli cardine della Marina Militare, la **campana**. Come riporta il "Vocabolario Marinaresco": "Sulle navi non si usano orologi con suoneria automatica. Le ore si suonano mediante le campane, nel modo convenzionale indicato alla voce "battere". Questi segnali orari hanno molta importanza per il cambio delle guardie di coperta e di macchina, e per i turni dei vari servizi (timone, vedette). Le medesime campane si usano per i segnali nebbia quando la nave è all'ancora, e per dare l'allarme in caso d'incendio a bordo."

Dopo un caloroso benvenuto da parte di tutti gli iscritti all'ANMI ha preso parola il dott. Trabucco, autore del libro **"Il fante tradito"**, già protagonista tra maggio e luglio 2018 di **un'impresa considerata "epica"**: percorse infatti l'Italia a piedi tra i due comuni più distanti, da Predoi, in provincia di Bolzano, a Porto Palo di Capo Passero in provincia di Siracusa, in concomitanza dei 100 anni della fine della Grande Guerra nella quale l'Italia impiegò oltre 5 milioni di coscritti. L'impresa si ricollega alla richiesta di ripristino del 4 novembre, giornata conclusiva del primo conflitto mondiale e Festa delle Forze Armate, come giorno festivo (ossia con chiusura di scuole, uffici pubblici e posti di lavoro), sospeso a partire dal 1977.

Giornata di cui, a detta del dott. Trabucco, molti ragazzi oggi non sanno il vero significato. La sua riflessione è poi proseguita con un passo indietro: la **fine della guerra** avviene con l'entrata delle truppe italiane vittoriose a Trento e Trieste, dopo quasi tre anni e mezzo di combattimenti accaniti: terminava quella che venne allora definita la "Grande Guerra". Questo nome che, nonostante tutte le vicende e le guerre successive è sopravvissuto fino ad oggi, a distanza di quasi un secolo, non può avere per tutti lo stesso richiamo immediato, non può provocare in tutti le stesse reazioni, le stesse sensazioni. Oggi non c'è più alcun superstita di quel conflitto né, probabilmente, c'è qualcuno che abbia un ricordo diretto di quegli avvenimenti. Tutti noi lo conosciamo, oggi, attraverso i libri, i musei, le foto, i filmati ed i più anziani, anche attraverso i ricordi, i racconti di padri e di nonni. Di quella guerra, quindi, ne abbiamo un'idea non originale, ma mediata, diversa a seconda del mezzo attraverso il quale ce la siamo formata, diversa a seconda del nostro interesse per la storia, delle nostre convinzioni politiche, del nostro luogo di residenza e a seconda anche della nostra età. Eppure, ci dovrebbe essere - e c'è - un ricordo comune, condiviso, di quella guerra e di quella data e di ciò che ha significato, non solo nella storia delle nostre Forze Armate, ma anche in quella della nostra patria, in definitiva in quella di tutti noi.

Il termine della presentazione di Trabucco ha poi coinciso con l'arrivo in sede del sottosegretario di Stato On. Matteo Perego di Cremona, accolto come da tradizione con il **"6 alla banda con le lanterne"**; molti si chiederanno cosa sia effettivamente questo saluto... ecco cosa riporta la MM:

"Con i trilli del fischietto il Nostromo rende gli onori a bordo delle unità della Marina Militare. Questi vengono resi al barcarizzo alle autorità che stanno per transitarvi. In antichità il fischio indicava al personale di servizio in coperta il numero di lanterne che dovevano essere utilizzate per illuminare il cammino e l'accesso al barcarizzo stesso. Ovvero al fischio "QUATTRO ALLA BANDA", il numero corrispettivo di Marinai (4) si preparava per scendere da bordo; quindi al fischio "FUORI", gli stessi si dislocavano in modo da illuminare la via per l'accesso al vascello, mentre al segnale "RIENTRA", i Marinai tornavano a posto, in coperta."

Il numero di fischii e il numero di lanterne variano in base al grado dell'ufficiale o della carica che la persona che chiede il permesso di salire a bordo della nave ricopre, ovvero:

- DUE ALLA BANDA per gli Ufficiali fino al grado di Tenente di vascello e corrispondenti gradi o livelli sia militari sia civili;
- QUATTRO ALLA BANDA per gli Ufficiali fino al grado di Capitano di vascello e corrispondenti gradi o livelli sia militari sia civili;
- SEI ALLA BANDA per gli alti Ufficiali fino al grado di Ammiraglio di Squadra e corrispondenti gradi o livelli sia militari sia civili;
- OTTO ALLA BANDA che sono i massimi onori, vengono tributati alla Bandiera Nazionale/Navale, ai Capi di Stato, ai Caduti.

La visita del sottosegretario di Stato è continuata con un **dibattito** tra le diverse associazioni d'arma presenti, sull'importanza della difesa, spaziando anche su temi di geopolitica attuale (ne sono esempi il conflitto russo-ucraino e quello che vede coinvolta la striscia di Gaza). Si è parlato di quanto l'Italia e il suo esercito siano presenti in modo notevole e a livello internazionale, lo si vede ai giorni d'oggi con i pacchetti di aiuti umanitari e sostegno di armamenti per l'esercito ucraino; e per quanto riguarda il fronte russo, insieme agli altri paesi membri della NATO l'invio di pacchetti di sanzioni. E ancora, i teatri operativi passati come quello dell'Afghanistan con le missioni ISAF dove l'esercito italiano era apprezzato per la sua capacità relazionale, a detta dell'On. Perego di Cremona; una delle qualità del nostro esercito è proprio la capacità relazionale con i popoli locali, qualità confermata anche da diversi documentari sul teatro operativo afgano.

Il pomeriggio è proseguito con il discorso di **Rosario Puleo**, il socio ANMI più anziano, il quale ha raggiunto la ragguardevole età di 99 anni.

Il tutto è volto al termine con la consegna all'On. Perego di Cremona della **tessera onoraria ANMI** (n° 377), consegnatagli dal Presidente Rosati, e dalla firma dell'illustre ospite sull'Albo d'Oro. Prima di lasciare la sede, il sottosegretario di Stato ha ascoltato con grande attenzione e piacere la presentazione del nostro Comandante Carlo Colombo in cui illustrava le diverse attività che si svolgono durante il Corso in SCS.

Fabio Micheletti



Dubbi & Perplessità

FAQ sul IX Corso "Volontà"

In questa breve guida pratica, rispondiamo alle domande più frequenti sul **IX Corso "Volontà"** previsto per la settimana **dal 25 agosto al 1° settembre 2024**, approfittando dell'occasione per ricordarvi che le preiscrizioni (senza vincolo) sono aperte! Per ulteriori informazioni si consulti il nostro sito web www.studenticonlestellette.weebly.com

In cosa consiste il Corso?

Il Corso è rivolto ai ragazzi di 3/4/5 superiore ed è una settimana di impegno-vacanza che mira a stimolare il senso civico, con valori propri del mondo militare e del volontariato. Tra le esperienze che potrete vivere: sicurezza stradale e individuale, pronto soccorso, orientamento sul territorio e topografia, gestione delle situazioni emergenziali, antincendio boschivo, softair, nodi, simulazione di un processo penale, visita al Carcere di Opera e molto altro.

Che sbocchi futuri ha?

Il Corso **NON** è propedeutico in nessun modo all'ingresso nelle Forze Armate, tuttavia può essere considerato un "assaggio", seppur edulcorato, della vita di caserma.

I ragazzi percepiscono stipendio?

No: né i ragazzi né gli organizzatori della settimana di Corso percepiscono stipendio. SCS è infatti un'associazione nazionale senza scopo di lucro, su base volontaria. L'esperienza proposta non è accostabile né al Servizio Civile né al Servizio di Leva.

Posso far valere l'esperienza come PCTO?

Sì, è possibile configurare l'esperienza come parte del PCTO previa stipula di apposita convenzione con i dirigenti scolastici degli istituti di provenienza dei partecipanti.

Quali corsi ci sono durante la settimana?

Agli Allievi verranno rilasciati attestati di frequenza per alcuni corsi quali "BLSD laico", Bleeding Control e Aspirante volontario di Protezione Civile A0-01 da AREU-AAT Como e Regione Lombardia. Eventuali aggiornamenti o modifiche al programma verranno comunicati in seguito.

Il Corso prevede un pagamento?

Essendo un'associazione senza scopo di lucro e non ricevendo contributi pubblici, i costi organizzativi devono essere necessariamente ripartiti tra i partecipanti. Non è prevista tanto una retta quanto più un contributo di rimborso spese (indicativamente 550€) che sarà interamente impiegato per coprire i costi di vitto, alloggio, materiale fornito, assicurazione e trasporti.

BONUS: sapevi che...

... la scuola di formazione civica in stile militare SCS è insignita della Medaglia del Presidente della Repubblica dal 2017 e della Medaglia del Consiglio Regionale di Lombardia dal 2018.

Il decalogo del bersagliere

Le regole del fante piumato pt. 2

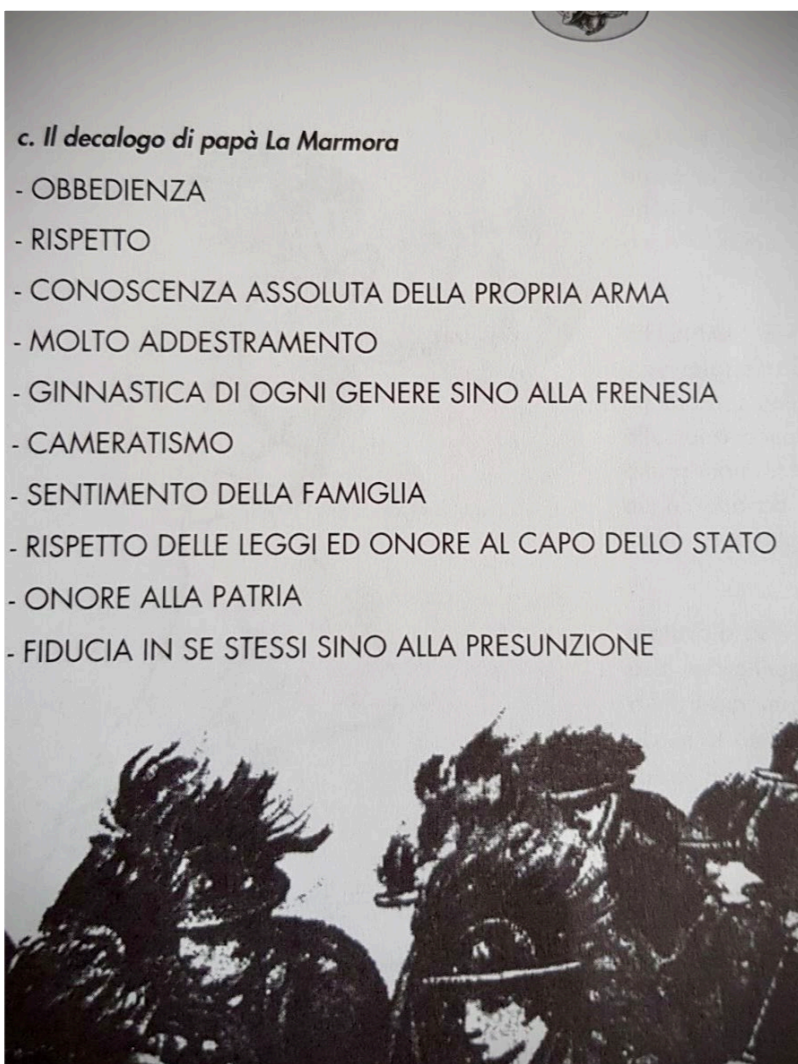
Dopo aver presentato i primi cinque comandamenti, continuiamo la corsa relativa all'analisi dei doveri di un bersagliere.

6 – Cameratismo:

Il **sesto comandamento** di La Marmora, insieme agli altri rimanenti, costituisce il secondo raggruppamento, cioè quello del **modo di essere** di un bersagliere, del sapersi comportare in determinate situazioni. Inutile dire che per noi, "Fratelli Piumati", il **cameratismo** ha un significato molto profondo e un valore immenso. Fare cameratismo vuol dire diventare una cosa sola stando insieme ad altre persone nella stessa camerata, andando a creare un legame intenso, profondo e fraterno con coloro che insieme a te hanno vestito la stessa divisa. Il cameratismo non si vede, non si può pesare o misurare, ma si può notare con ciò che ne consegue. Questo comandamento è il più importante, in quanto va a racchiudere in una semplice parola il **sentimento fraterno** che lega i bersaglieri, specialmente nei momenti in cui ci si aiuta e supporta reciprocamente.

7 – Sentimento della Famiglia:

Il **settimo comandamento** è, per La Marmora, la motivazione di ogni soldato. Molto spesso la gente si chiede come mai un soldato combatte o perché dovrebbe mettere sempre a repentaglio la sua vita. Per La Marmora, il principale sentimento che sprona ogni soldato a tutto questo è proprio il **sentimento della famiglia**: coloro che si lasciano a casa, coloro a cui si tiene o, semplicemente, coloro per cui si è disposti a fare qualsiasi cosa per proteggerli. Per il bersagliere questa è la famiglia, perché è sua consuetudine riconoscere La Marmora come padre e la Patria come madre. Il perché un italiano dovrebbe voler essere un bersagliere risie-



c. Il decalogo di papà La Marmora

- OBEDIENZA
- RISPETTO
- CONOSCENZA ASSOLUTA DELLA PROPRIA ARMA
- MOLTO ADDESTRAMENTO
- GINNASTICA DI OGNI GENERE SINO ALLA FRENESIA
- CAMERATISMO
- SENTIMENTO DELLA FAMIGLIA
- RISPETTO DELLE LEGGI ED ONORE AL CAPO DELLO STATO
- ONORE ALLA PATRIA
- FIDUCIA IN SE STESSI SINO ALLA PRESUNZIONE

de, appunto, in questo **senso di protezione e devozione** al proprio nucleo familiare di appartenenza. Tra le tante canzoni bersaglieresche esistenti, nessuna incarna il settimo comandamento meglio del brano "Il Reggimento di papà": una canzone che racconta di una sposa che, insieme al figlio, aspetta invano il ritorno del marito, caduto in guerra per proteggere la Patria e la sua famiglia.

8 – Rispetto delle leggi e onore al Capo dello Stato:

La Marmora vuole che il fante piumato, essendo un **nuovo membro** del regio esercito ed essendo una figura di facile avvistamento, debba essere un modello per il popolo. Non c'è miglior modello di una persona che rispetti ed onori il Capo dello Stato.

Pertanto, il bersagliere deve essere il **tutore della legge** affinché sia di esempio per gli italiani. L'ottavo comandamento uguaglia la legge al potere del Capo dello Stato, ovvero al potere assoluto, perciò essa deve essere rispettata. Il comandamento, quindi, si traduce in onore alle istituzioni e alle leggi italiane. Onorando la legge, si onora **tutto il popolo italiano**. Le leggi ci sono, pertanto vanno applicate. Solo in questo modo si potrà avere un paese il cui popolo risulta essere unito dalle stesse regole evitando l'Homo Homini Lupus: l'uomo senza regole è lupo per gli altri uomini.

9 – Onore alla Patria:

Il **sentimento della patria** risulta essere radicato nel DNA umano e, in quanto tale, La Marmora vuole che i suoi bersaglieri riconoscano la patria come una mamma. Come una **madre** incita i propri **figli** e sostiene loro nelle situazioni più ardue da risolvere, così, il sentimento patriottico aiuta coloro i quali vengono chiamati a reagire. Pertanto, il **Tricolore** è la scintilla, il coraggio, la tenacia necessari ad oltrepassare l'ostacolo. Il nono comandamento vuole che i bersaglieri siano **uniti**, non solo nei momenti di difficoltà, ma **sempre**. L'unione deve esistere **prima** che un ostacolo si presenti. In questo modo, essi creano un modello per il popolo affinché gli italiani siano tutti "Fratelli d'Italia". Infatti, le persone si uniranno quando potranno riconoscersi in qualcosa di unico al mondo e avere un valore di riferimento che li accomuna. Questo valore è proprio la patria.

10 – Fiducia in sé stessi sino alla presunzione:

La Marmora desidera che l'animo bersaglieresco si basi sul seguente concetto: **Nulla è impossibile al bersagliere**. Il termine "sino" evidenzia che il bersagliere deve essere attento, preparato, obbediente, **ma non presuntuoso**. Infatti, il decimo comandamento vuole spiegare che il bersagliere, dopo aver rispettato i precedenti **nove**, esso non deve sentirsi limitato, poiché, tramite questi, assume le capacità e la grinta necessarie per risolvere qualsiasi problema. Il bersagliere si muove per vincere, in quanto vuole raggiungere l'obiettivo posto in precedenza **a costo della propria vita**. Quindi, egli non fa mai il passo indietro, neanche per salutare o rendere gli onori ad autorità e membri di altri corpi dell'esercito. La fiducia in sé stessi **non significa non commettere errori**, ma rialzarsi dopo essere caduti e imparare dalle proprie mancanze. La capacità del fante piumato di addestrarsi e la volontà di completare la missione nonostante "le asperità di tante battaglie" e "la pena di tante rinunce", sottolineano la differenza con coloro che non portano le piume.

Le precedenti sono dieci semplici, ma efficaci regole per aspirare al modello del bersagliere ideale. Con la speranza che tali comandamenti possano essere applicati anche in contesti non militari per poter migliorare la vita quotidiana, noi ci vediamo alla prossima curiosità piumata!

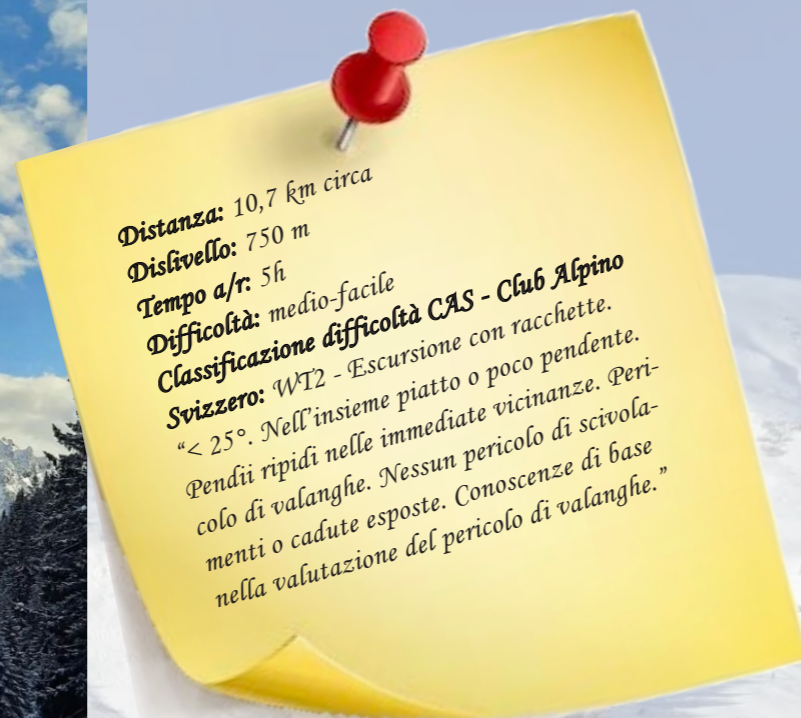
Fratelli Piumati



Escursione Gaver - Passo dell'Asino

Una proposta invernale a piedi o con le ciaspole

Dopo un'assenza fin troppo prolungata, torniamo con delle idee per escursioni sulle orme della storia e non. Nel caso di oggi, consigliamo un'escursione perfetta per una domenica sulla neve, sfruttando le recenti nevicate e le terse giornate di sole.



Distanza: 10,7 km circa
Dislivello: 750 m
Tempo a/r: 5h
Difficoltà: medio-facile
Classificazione difficoltà CAS - Club Alpino
Svizzero: WT2 - Escursione con racchette.
" < 25°. Nell'insieme piatto o poco pendente.
Pendii ripidi nelle immediate vicinanze. Pericolo di valanghe. Nessun pericolo di scivolamenti o cadute esposte. Conoscenze di base nella valutazione del pericolo di valanghe."

Due consigli:

Fino alla Malga Cadino la neve è molto battuta, quindi è possibile usare dei ramponcini fino a qui per poi proseguire con le ciaspole.

non effettuare questa escursione in presenza di nebbia o di rischio valanghe.

Marta Pucci

Curiosità: da dove vengono le ciaspole?

Il termine "ciaspola" proviene dalla lingua ladina della **Val di Non** (Trentino) e corrisponde in italiano a "racchette da neve". La sua diffusione nel linguaggio comune è attribuita a "**La ciaspolada**", una corsa sulla neve con le racchette che si tiene annualmente a Fondo (Trento) dal 1973 e che presto è diventata un evento rilevante a livello internazionale.

Le ciaspole, tuttavia, hanno una **storia ancor più antica**. Le prime comparvero circa nel 6.000 a.C., utilizzate dalla popolazione residente nelle regioni fredde di Asia, Canada e America settentrionale. Questi dispositivi, costituiti da semplici cornici di legno con una superficie di supporto per i piedi fatta di corda, furono impiegati anche dai greci nel IV secolo a.C., come riportato dallo storico Senofonte. I Greci utilizzarono tali racchette per attraversare le montagne innevate dell'Armenia, sottolineando così l'antica origine e l'uso diffuso di questo strumento nel corso della storia.

Matè

Un energy drink naturale



Ben trovati cari lettori, nel precedente numero vi abbiamo introdotto alla famiglia di sostanze naturali chiamate metilxantine. Abbiamo ampiamente discusso sulla loro origine, le loro proprietà e gli alimenti dove queste sostanze possono essere trovate. Poniamo la vostra attenzione su un qualcosa di esotico dal nuovo continente.

Avete mai sentito parlare del **Mate** o Matè? È una bevanda antichissima consumata come bevanda stimolante dalle popolazioni indigene, Guaranì e Tupi, originarie del Sud America. Proprio in questo territorio (dall'**Argentina, Cile, Paraguay, Brasile fino all'Uruguay**) il Mate è tutt'oggi molto più popolare rispetto al tè (bevanda originaria dell'estremo oriente) nonostante la consumazione di quest'ultimo sia diffusa in tutto il globo.

Il successo di questa bevanda è dovuto al fatto che il suo utilizzo costituisca un **tratto** caratteristico delle **popolazioni sudamericane**; ovunque si trovi un sudamericano consumerà sempre del Mate quando ne avrà più bisogno o semplicemente farà parte della sua routine giornaliera.

A differenza del più comune Tè che viene preparato dalle foglie dell'omonima pianta (Camellia Sinensis), il Matè viene preparato come **infusione** delle foglie della **Yerba Mate**, o comunemente chiamata erba del Mate (**Ilex Paraguariensis**, un arbusto il cui nome latino è legato alla famiglia a cui appartiene insieme all'agrifoglio e al suo territorio di provenienza, il Paraguay). **Le foglie essiccate sono triturate** e irrorate di **acqua bollente**. La bevanda viene tipicamente consumata calda come accompagnamento di **pietanze dolci e salate**.

Il Matè tradizionale viene preparato all'interno di un **piccolo contenitore** omonimi ricavati da una speciale **zucca di forma tonda**, della grandezza di una tipica tazza da tè, e bevuto attraverso una **cannuccia** di metallo o legno chiamata **Bombilla** alla cui estremità inferiore è posto un filtro per separare l'infuso di Matè dai residui di foglie esauste. Ad oggi la bevanda può essere preparata anche con delle comuni bustine contenenti le foglie triturate e usate come un classico infuso in una tazza, in una grande teiera con filtro. Il mate diventa addirittura protagonista di una tipica cerimonia "**la cerimonia del mate**" in cui viene consumato **in condivisione**; si riempie infatti un Mate (contenitore) di dimensioni più grandi con le foglie della pianta del mate e viene aggiunta acqua calda man-

mano che la bevanda viene consumata e passata da persona a persona dal **cerimoniere (Cebador)**.

Il contenuto della bevanda, come ci si potrebbe aspettare, è costituito da diverse sostanze provenienti dalle foglie della pianta di Matè, tra le tante spicca l'alto contenuto di **polifenoli ed in particolare i tannini** (dal 4 al 6%). Contiene inoltre diversi derivati delle **xantine** (argomento già affrontato per i nostri lettori più affezionati), tra cui la **caffeina** che ammonta in maniera variabile all'1%, con tracce di **teobromina e teofillina**.

Dunque che effetti ha il matè? Vista la sua composizione questa bevanda viene utilizzata come **tonico stimolante** proprio grazie alla presenza di caffeina e tannini, ma presenta una **ridotta probabilità di essere causa di insonnia**. Inoltre numerosi calciatori bevono matè come valido **sostituto degli energy drink**, questo perché conferisce ai muscoli una resistenza alla fatica maggiore rispetto al caffè, previene i crampi muscolari e migliora la prontezza dei riflessi (se li hai già buoni ovviamente... non fa miracoli!). Il matè contiene anche **vitamina C, tiamina (vitamina B1) e riboflavina (vitamina B2)** che rendono impossibile la classificazione di questa bevanda semplicemente come nervina. Bisogna anche prestare **attenzione all'attività diuretica** del matè (raccomandazione che va fatta soprattutto a chi già soffre di pressione bassa) ed ad **alte dosi** ovviamente può far male e trasformarsi in un **purgante** molto efficace.

Speriamo di avervi presentato un'ottima alternativa al solito tè, che conosciamo tutti, in modo tale da scaldare questi pomeriggi invernali con qualcosa di nuovo e come sempre con anche tanta consapevolezza.

Ricordatevi che "il troppo stroppia" in ogni contesto.

Luca Maistrello e Mariafrancesca Siviero

Quando fu la nostra Naja...

In poche righe, chi eravamo e come... siamo un po' rimasti

Noi, che si doveva scattare e correre per ogni spostamento in caserma mentre gli automezzi procedevano al passo; noi, che se ti chiedevano l'età dovevi rispondere con quella della costituzione del Corpo, e se sbagliavi ti bruciavi la libera uscita. Noi, che sbalzavamo e strisciavamo con il "passo del leopardo" nel fango, nella polvere o sotto il sole cocente, accanto al carro armato. Poi, giusto per provare un po' di ebbrezza, giù, a buttarsi fra i cingoli, faccia a terra, in attesa di vedere la luce dall'altra parte. Sempre noi, a correre ed esibirci in salti mortali sulla piazza d'armi al ritmo della fanfara. Fino allo sfiancamento. E ancora noi, in cucina, a lavare marmitte con un dito di grasso, a pulire la gavetta con l'acqua gelata delle fontanelle usando il terriccio, o a tentare di far cadere il fez scattando sull'attenti per guadagnare un permesso di 24 ore, che tanto non sarebbe mai arrivato. Ma il fez pareva maledettamente incollato alla nuca. La disciplina era quasi ferrea. Bastava un ciacolare insistente in camerata dopo il silenzio, e ti sbattevano al passo di corsa con gli anfibi slacciati; oppure con il Garand a spall-arm, che ad ogni falcata ti massacrava il deltoide. Al caporale istruttore si dava del lei. Una risposta disinvolta a un sottufficiale, e passavi la notte in cella. Sadismo? Crudeltà? No. Semplicemente eravamo soldati speciali. I migliori, ci veniva ripetuto dalla prima ora del primo giorno. E i migliori soldati devono essere addestrati per affrontare le condizioni estreme, le difficoltà impreviste, la fatica fisica e psichica. Altrimenti



in guerra ci lasciano la pelle o fanno bucare quella degli altri. Sì, perché pare che le guerre abbiano una certa difficoltà a passare di moda. Alla sera eri così stanco che non trovavi voglia né tempo per propinare scherzi idioti al commilitone con il quale durante il giorno avevi sofferto, bestemmiato, gioito o sudato sotto lo zaino affardellato.

E ogni mattina alle 7 eri lì, con qualsiasi clima, a veder issare il tricolore, a cantare l'inno nazionale ed a convincerti, se già non lo eri, che quel pezzo di stoffa al vento doveva pur significare qualcosa di importante. Tanto importante da essere disposti ad azioni rischiose o a farsi scannare per salvaguardare un bene superiore, vuoi che si chiami onore, Patria, istituzioni o, come dicono gli americani, "non per prendere la collina, ma per i tuoi compagni".

La naja, in un reggimento operativo bersagliero, ci ha incarnato il rispetto, formato il carattere, insegnato a convivere con il laureato e il pecoraio, con l'ufficiale ottuso tutto "regolamento e punizioni" e con l'ufficiale che avresti voluto come fratello maggiore o amico, perché ti ha trasmesso valori,



esempio ed esperienze di vita. Quella vita che, nella famiglia e nella professione avresti poi affrontato con maggiore responsabilità, impegno, ottimismo e senso del dovere. Forse queste poche righe valgono più di un libro per spiegare ciò che significava il servizio militare in un Corpo speciale. Il nostro.

Daniele Carozzi



Claudio Agnelli di nuovo alla ribalta

Salutiamo il neo eletto presidente della sezione ANC di Mozzate

Infaticabile, questo l'aggettivo che meglio riassume **Claudio Agnelli**. In Associazione ormai da quasi tre anni, si è meritatamente guadagnato la reputazione dell'uomo dalle mille risorse. Che si tratti dei preparativi per la cerimonia di fine corso o dell'allestimento dal nulla del percorso ginnico, dovunque ci sia da **sudare e fare fatica**, lui c'è e non si tira indietro, sempre pronto a dar manforte laddove ce ne sia bisogno.

Con questo numero, ci congratuliamo per la sua elezione a **presidente** della sezione **ANC di Mozzate**, il suo paese, di cui ha scritto anche il quotidiano "La Provincia" in un artico-

lo sulla sua carriera sia da sportivo che da volontario. Nel far parlare di sé porta lustro pure all'Associazione dato che nell'articolo veniva citato anche il suo impegno in SCS. Più che come Bisium da noi è conosciuto come **MacGyver** per i motivi elencati sopra. Una cosa però è certa, nonostante questa non fosse la sua prima apparizione sul Circolo, conoscendolo, difficilmente potrà essere l'ultima.

Leonardo Mazza

Associazione carabinieri Il presidente è un ex atleta

Mozzate

Claudio Agnelli, 67 anni, mozzatese da 27, originario di Saronno. La carriera nel Gruppo sportivo dell'Arma

Volontario da 5 anni, appassionato di sport, convinto dell'importanza di ogni singolo iscritto. È il profilo del nuovo presidente Associazio-

ne nazionale carabinieri **Claudio Agnelli**, carabiniere, 67 anni, mozzatese da 27, originario di Saronno.

È stato eletto domenica, succede al maresciallo **Cosimo Sparascio**. Agnelli soprannominato Bisium, per via della somiglianza con l'attore **Claudio Bisio**, è molto conosciuto. Nel pieno dell'ondata pandemica da Covid-19 aveva assicurato

370 ore di servizio. «Quando non si poteva uscire dai confini comunali per fare la spesa, noi volontari dovevamo misurare la temperatura a ogni singolo cliente del supermercato ed evitare assembramenti».

Il rapporto con l'Arma è iniziato all'insegna dell'attività agonistica. Per quasi 3 anni è stato a Bologna nel Battaglione mobile al centro sportivo cara-

binieri. «Nel 1977 vinsi la medaglia d'argento ai Criterium militari nazionali, gara di tutte le forze armate». La sua disciplina era la marcia. «In alcune manifestazioni ho gareggiato con atleti olimpionici tra cui i fratelli Damilano. Il mio allenatore era **Vittorio Visini**, lo stesso di **Alex Schwarzer**».

Terminata la carriera nell'Arma sino a 9 anni fa ha lavorato come autotrasportatore per un'azienda privata. «Ho comunque proseguito a praticare sport. Ho affrontato i 2.713 gradini della Verticale Tube Race a Sondrio e nella categoria over 65 ho vinto 3 medaglie d'oro e 1 d'argento nel brevetto sportivo

tedesco, riconoscimento delle qualità sportive di un militare».

Come volontario Anc svolge regolare servizio davanti le scuole e durante le manifestazioni, aiuta nello svolgimento del progetto "Studenti con le stellette" ed è volontario Guardia Costiera di Dongio.

«L'Anc è lo specchio dei valori dell'Arma dei carabinieri - conclude - La persona deve sempre essere al centro di tutto, per questo i 43 soci della nostra sezione sono la cosa più importante: quello che farò, lo farò per loro». L'Anc Mozzate ha sede in via Varese nella Casa del Combattente. **C. Mar.**



Claudio Agnelli

Rompere il ghiaccio

Quando la nostra vecchia Brianza crea alcuni modi di dire...

La **foppa** era lo stagno che esisteva nei cortili e nelle aie della Brianza contadina. Vacche, cavalli, asini e quant'altri animali erano nelle stalle venivano condotti ai suoi margini per l'abbeverata. L'acqua della **foppa** serviva anche per pulire i pavimenti, dar da bere a oche, anatre e galline, o lavare i piedi dei marmocchi che, come si sa, sgambettavano scalzi tutto il santo giorno. Ma l'acqua fresca e limpida della **foppa**, spesso di origine sorgiva, era anche riservata alla cottura del cibo, come voleva quella cultura contadina improntata al risparmio e alla buona amministrazione delle risorse. Tuttavia, durante l'inverno, anche la **foppa**, come tutti gli specchi d'acqua di buona dinastia, diveniva prigioniera di una spessa coltre di ghiaccio.

Toccava ai giovani delle varie famiglie che si affacciavano sull'aia provvedere di buon mattino a fare le scorte di acqua dalla **foppa**, rompendo il ghiaccio e riempiendo i secchi necessari per l'uso domestico. Proprio questo tipo di azione veniva tenuto d'occhio dai giovanotti che avevano portato l'attenzione

su qualche ragazza di una famiglia vicina, con la quale, magari timidamente, già se **parlaven** (si erano scambiati qualche cenno, se la intendevano). Il meccanismo era questo: quando il giovane, da tempo in osservazione, vedeva la ragazza del cuore dirigersi verso la **foppa** ghiacciata, usciva di casa e con passo lesto ne precedeva l'arrivo allo stagno. Poi, preso uno zoccolo, con vigorosi colpi frangeva la lastra di ghiaccio affinché ella potesse immergere senza fatica il suo secchio e fare scorta d'acqua. Il tutto avveniva in silenzio, entrambi rientravano alle proprie case senza, almeno apparentemente, scambiarsi una parola. Ma era il messaggio ufficiale della loro intesa lanciato alla comunità della **cassina**.

Dopo qualche giorno, lasciando quasi pensare ad una casualità, i padri dei due giovani si sarebbero incontrati all'osteria o sotto i portici della cascina scambiandosi una lunga stretta di mano. Era il via libera per un possibile fidanzamento e, magari, un futuro matrimonio. Fu da qui che nacque il ben noto modo di dire... **rompere il ghiaccio**.

D.C.

Clik clak... Do Re...

Una macchina da scrivere musicale

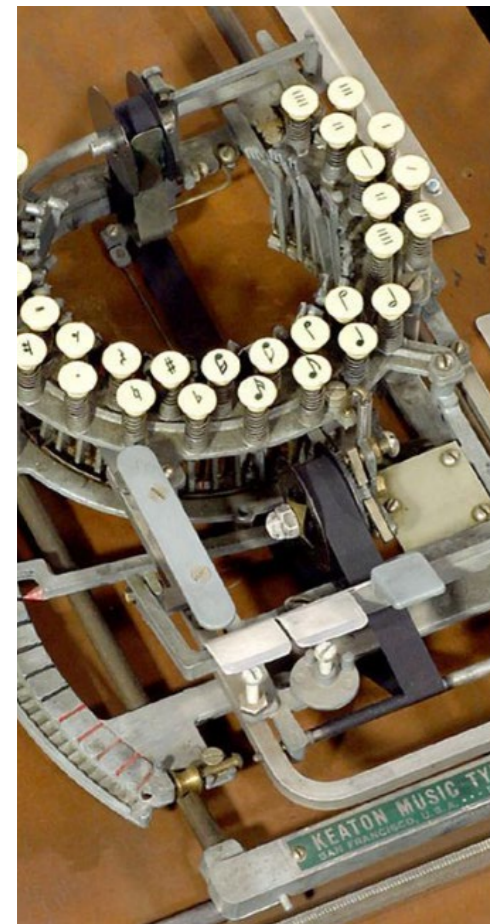
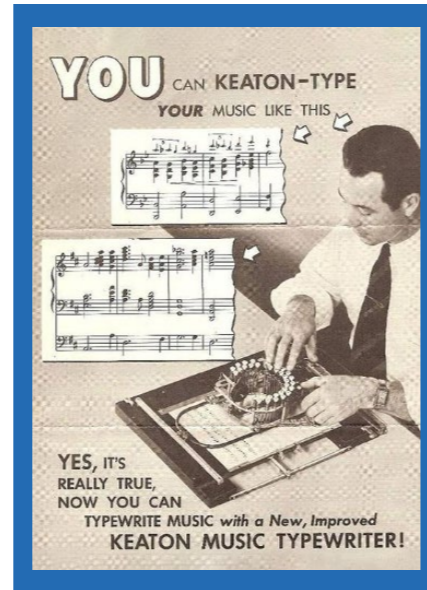
Scrivere musica a mano è sempre stata una cosa ordinaria e persino oggi che abbiamo a disposizione strumenti che potrebbero semplificarci la vita, molti compositori, ma anche musicisti comuni, preferiscono scrivere le proprie idee a mano. Questo "ostinarsi" a scrivere con carta e penna deriva dal fatto che, mentre si è in viaggio o fuori casa, non si ha sempre a portata di mano la tecnologia appropriata e la possibilità di usare strumenti comodi per annotare le proprie idee in modo elegante.

Quest'ultimo problema fu uno dei moventi principali per cui nel 1936 l'americano **Robert H. Keaton** decise di brevettare una macchina da scrivere musicale di piccole dimensioni in modo che fosse possibile portarsela appresso in una piccola valigetta.

Il primo modello era dotato di soli 14 tasti e non teneva conto di molta simbologia essenziale, in più, a causa della **spaziatura rigida** delle note, rendeva difficile la scrittura di gruppi irregolari (duine, terzine, ecc...) e questo comportava l'obbligo di scrivere su righe neutre cioè senza il valore metrico della battuta. Questo causava disallineamenti che rendevano la lettura dello spartito caotica nel caso di strumenti come il pianoforte.

Come si può facilmente immaginare, questi problemi non fecero vedere l'invenzione di Keaton come un prodotto innovativo...

La peculiarità della macchina è che la tastiera e la meccanica erano disposte in semicerchio sopra lo spartito e scorrevano su di esso; la scelta della nota era invece possibile facendo scorrere una leva che muoveva di qualche millimetro la posizione di battitura del martelletto sul nastro d'inchiostro. Inoltre, la valigetta che conteneva la macchina, era già dotata di vani per la carta, **bobine d'inchiostro** e un piano d'appoggio rimovibile su dove fissare il congegno, il che la rendeva molto compatta, stabile e semplice da montare.



Nel 1953 l'inventore attuò una revisione generale che portò la macchina ad avere 33 caratteri che permettevano la scrittura di spartiti anche per strumenti ad arco e semplificò il sistema di spaziatura rendendolo meno vincolante. Questo modello divenne particolarmente popolare fra gli studenti che volevano **copiare spartiti**. Per la scrittura di getto di un brano però aveva solo un problema: visto che la macchina usava l'inchiostro, se si voleva cambiare qualche battuta già scritta bisognava rifare da capo lo spartito. Riguardo quest'ultimo aspetto c'è anche da dire che la scrittura a macchina è inevitabilmente più **lenta** rispetto a quella a mano e le idee devono essere messe su carta il prima possibile prima che svaniscano.

L'invenzione di Keaton non fu la prima in questo campo, perché già nel 1931, l'ingegnere tedesco Gust Rundstatler, aveva inventato una macchina da scrivere tradizionale chiamata **Melotyp**, che con soli 44 tasti poteva scrivere quasi il doppio dei simboli grazie ai martelletti a doppio carattere, ed anche dettagliati spartiti per orchestra. Sfortunatamente, il **costo e la difficoltà nel trasporto** giornaliero la resero poco accessibile ai musicisti comuni e la produzione fu interrotta definitivamente con la Seconda Guerra Mondiale.

Ad oggi le macchine Keaton sono diventate un pezzo ambito dai collezionisti visto anche il loro numero esistente molto basso (ce ne sono solo circa 30 esemplari nei musei). I prezzi delle compravendite dai collezionisti si aggirano ora intorno ai 6000 dollari, e pensate che nel 1953 veniva venduta a solo 255 dollari, pari circa a 2400 dollari moderni!

Adamo Calvi

Cavalli e cavalieri delle Forze Armate

Molto più di un semplice binomio

Sport, storia e bellezza sono tre degli elementi chiave comunemente associati all'Italia in tutto il mondo, e che ci rendono orgogliosi delle nostre forze dell'ordine. Oggi ci dedicheremo in particolare allo sport, ponendo l'attenzione su una disciplina che è da sempre motivo di orgoglio per la nostra Italia: **l'equitazione**.

Come ha inizio la formazione per chi fa parte di un corpo a cavallo? Ci sono diverse strade che si possono intraprendere. Nel Centro sportivo dell'Esercito, in particolare nella scuola militare di equitazione, vengono preparati gli atleti che, indossate le "stellette" e la divisa, rappresentano il nostro paese e l'Esercito Italiano in concorsi prestigiosissimi.

L'Italia, infatti, vanta numerose conquiste nelle diverse discipline olimpiche dell'equitazione, tra cui il **dressage** e il **salto ad ostacoli**. Carabinieri e Polizia di Stato non sono da meno.



Tra i nomi più conosciuti nel mondo dell'equitazione citiamo, per esempio, **Filippo Bogni** e **Valentina Truppa**, appartenenti all'Arma dei Carabinieri. Ma fare parte di un corpo a cavallo non significa soltanto partecipare a gare e competizioni. I cavalli e i loro cavalieri, infatti, vengono impiegati in innumerevoli funzioni.

Alzi la mano chi non ha mai visto la Polizia o i Carabinieri girare a cavallo per le strade delle più note città d'arte italiane. Si pensi, per esempio, a Roma e Firenze, ma anche, per rimanere in Lombardia, a Milano e Monza. C'è chi crede che si tratti solo di un modo per "fare rappresentanza", ma è veramente così? In realtà i nostri amici a quattro zampe, come abbiamo visto negli scorsi articoli, sono pieni di risorse, e i cavalli non sono da meno! Il più "famoso" tra i numerosi corpi a cavallo è forse il **4° Reggimento Carabinieri**, ultimo interamente montato dalle Forze Armate Italiane. Oltre alle normali attività d'istituto, quali pattuglie e perlustrazioni in aree impervie dell'intero territorio nazionale, tra le sue funzioni troviamo il supporto a servizi di ordine pubblico e il soccorso in caso di pubbliche calamità. Il Reggimento, inoltre, attraverso il Gruppo Squadroni, esegue il celebre **Carosello Storico**, saggio di alta scuola di equitazione e sintesi dell'addestramento raggiunto dai cavalieri dell'Arma.

Con il Centro Ippico, il Reggimento provvede all'istruzione equestre dei Carabinieri e alla loro formazione tecnica, programmando corsi di addestramento ed erogando sedute di **ippoterapia** in favore di associazioni per disabili.



Non da meno è sicuramente la Polizia, che oltre ai comuni servizi di rappresentanza svolge anche attività di **ordine pubblico**, per esempio in occasione di partite di calcio. I cavalli vengono addestrati per reagire a situazioni inaspettate senza spaventarsi, e la loro stazza li rende particolarmente adatti a gestire le folle. Non c'è da preoccuparsi per la sicurezza dei nostri amici equini, che sono adeguatamente attrezzati e indossano, per esempio, visiere protettive e parastinchi.

Nel caso dell'Esercito, non possono mancare all'appello i **Lancieri di Montebello**, un corpo militare storico che ha fondamentalmente due diversi ambiti d'operazione:

- il **gruppo squadroni blindato**: prende parte alle normali attività operative proprie dei reparti di cavalleria blindati, comprese le missioni all'estero in cui è impegnata l'Italia;

- il **gruppo squadroni a cavallo**: costituito nel 2004, è invece un'unità che presta servizio essenzialmente a Roma, dove monta di guardia a sedi istituzionali e assolve compiti di rappresentanza.



Alle dipendenze del reggimento vi è anche il **Centro ippico militare di Roma**, citato all'inizio dell'articolo. Si potrebbero fare tantissimi altri esempi di come i cavalli vengono impiegati in servizio, ma ci vorrebbe un libro intero per raccontare la storia estremamente ricca di questi corpi a cavallo. Per il momento, è sufficiente un breve sguardo sull'addestramento di questi bellissimi animali, che come sempre ci lasciano a bocca aperta per il loro coraggio e la loro intelligenza quando vengono impiegati sul campo.

A presto con nuove curiosità!

Chiara Fumagalli

Gioca con SCS

Le soluzioni del gioco saranno disponibili sulle nostre pagine social dal mese successivo all'uscita (?)

Benvenuti cari lettori al ritorno della nostra amata rubrica di **enigmistica**! Dopo una breve pausa, siamo entusiasti di presentarvi nuovi rompicapi e sfide intellettuali che sicuramente stimoleranno le vostre menti curiose. Preparatevi a immergervi in un mondo di indovinelli, cruciverba e giochi di parole che vi terranno compagnia e metteranno alla prova le vostre abilità enigmistiche. Siete pronti per un'avventura di divertimento e ingegno? Allora affilate le matite e preparatevi a risolvere gli enigmi più intriganti che il nostro giornalino ha da offrire!

Sudoku

9			1				
	3		2		9		8
		4	8				7
	2						
	7		3	1	4		6
	9		4				
7			6	4			5
	5		1		6		4
		6	9			7	

Cercaparole

E	S	T	U	E	B	T	E
N	R	T	L	R	U	O	R
O	O	A	U	A	I	T	A
T	P	N	L	D	S	E	N
O	O	G	A	A	I	S	G
C	T	T	R	R	S	O	E
O	S	T	E	R	I	A	R
N	O	S	C	A	L	C	E
E	Y	E	L	A	U	S	U
I	U	L	N	A	O	O	L
I	B	B	O	D	D	A	F
L	A	G	U	N	A	V	E

Caccia all'intruso



Trova le parole sottostanti nella cornice. Le lettere rimanenti comporranno una parola, quale? scrivila qui sotto!

-
- laguna - radar
 - addobbi - salare
 - bue - set
 - cotone - studio
 - est - tua
 - bruno - ululare
 - clacson - usuale
 - dose - tue
 - nave - topo
 - nylon - stadio
 - regnare - sarto
 - osteria - neo

Mesi di un inverno passato

Il commento dell'autore

1 L'autore, parlando "Del Capo e del Coda", si vuole riferire ai due mesi dicembre e gennaio. Infatti, l'analogia espressionale utilizzata in ambito musicale identifica il Capo come un preciso punto della partitura, voluto dal compositore, in prossimità dell'inizio della stessa dove bisogna ripartire a suonare in assenza di ritornelli; viceversa, il Coda (da non confondere con il Fine) indica il punto in cui bisogna passare direttamente a suonare nel caso in cui il pezzo del brano sia troppo lungo da ripetere completamente, punto che si trova di solito verso la fine del brano stesso.

2 In questo caso, il "buon baglior" sta a indicare un aspetto, o un insieme di aspetti, positivo o comunque felice della vita.

3 Il sesto verso, in questo caso, vuole riferirsi alle molteplici celebrazioni liturgiche del periodo natalizio.

4 Nel settimo e nell'ottavo verso l'autore, specialmente in questo periodo di festività, invita il pubblico a dare maggiore spazio alle proprie amicizie (contatti aperti) piuttosto che dar peso agli eventi spiacevoli (errori).

5 Negli ultimi due versi l'autore ricorre al canto liturgico *Astro del ciel* (luce dona alle menti / pace infondi nei cuor) per incitare il lettore ad un cambio di vista della propria vita in preparazione delle festività natalizie.

Del Capo e del Coda vorrei cantare,
dell'an alle spalle appen seminato
e dal sem quel novello appen sbocciato,
provando del buon baglior a narrare.

Tempo di note canzoni e concerti;
tempo di prove, cerimonie e onori.
Spazio non mai da lasciar agli orrori,
ma da dar a trovar contatti aperti.

Mesi più freddi non vuol dir più tristi,
se il calor di casa e amici in cuor senti
o se di amor hai trovato un ricambio.

Ripensa a tutti i momenti già visti,
pensa al Signor che illumina le menti:
volendo, hai ancor tempo per un cambio.

Agente M. S. Roose

Narcissus

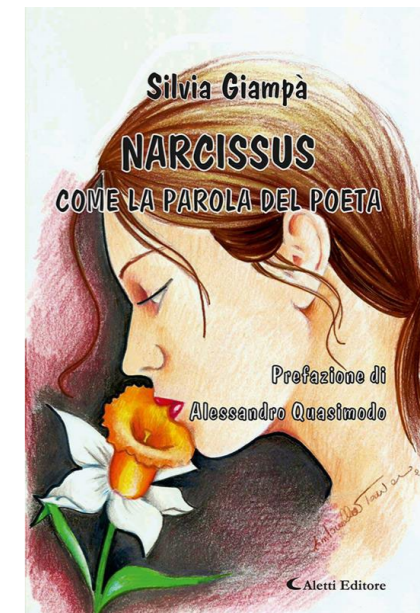
Come la parola del poeta

Con grande piacere annunciamo l'uscita del nuovo libro a cura della nostra istruttrice SCS di processo penale Avv. **Silvia Giampà**. Edito da Aletti a fine 2023, si tratta della quinta **raccolta di poesie** dell'autrice, nota anche per numerosi scritti su diritto penale e cittadinanza attiva.

Dalla prefazione di **Alessandro Quasimodo** emerge il significato profondo che ha mosso i versi poetici della Giampà: "Il titolo della raccolta presenta il termine scientifico "narcissus" del fiore, elegante e raffinato, dal profumo intenso. Come non pensare alla simbologia che lo vede protagonista di miti e leggende? Gli antichi romani credevano che crescesse nei Campi Elisi, simbolo dell'**aldilà**. In seguito, verrà associato ad aspetti negativi e addirittura tossici. Ovidio narra di un giovane, Narciso, che, invece di accettare l'amore della fanciulla **Eco**, preferisce contemplarsi tanto da annegare per baciare la propria immagine riflessa

nell'acqua. Da qui una tendenza: il narcisismo, alta considerazione del proprio ego e scarsa attenzione verso gli altri. Nella citazione, Pasolini compendia due elementi: bellezza affascinante e senso di morte. La Giampà, che dimostra di conoscere a fondo le culture greca e latina, nella sua opera, mette in luce **antitesi costanti**: vita-morte, gioia-dolore, illusione-delusione con uno sfondo ricco di immagini e colori; prevalgono toni tenui e sfumati, ma a volte irrompe una tavolozza cromatica variopinta come la festosa gerbera."

La Redazione



La Putizza

Il dolce triestino dall'influenza slovena

Il viaggio alla scoperta delle specialità culinarie tipiche delle zone di provenienza dei nostri Allievi ci porta oggi in Friuli Venezia Giulia, dove un dolce particolare saprà risvegliare le nostre papille gustative.



Frutta secca



Cioccolato



Biscotti



Miele

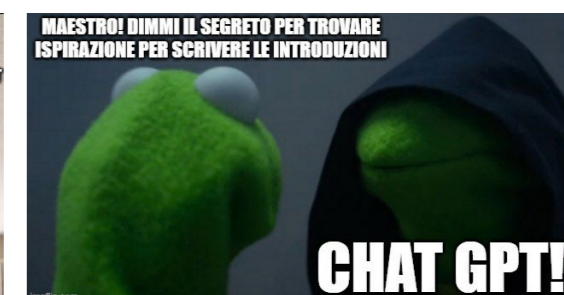
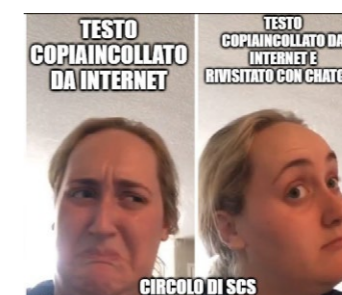
La putizza è un dolce tipico **triestino** che si prepara per le **festività pasquali** e che è caratterizzato da un impasto lievitato e da un ripieno ricco di frutta secca, miele e spezie. È simile alla **potica**, specialità slovena dalla caratteristica forma a chiocciola con cui condivide l'etimologia: deriverebbe dalla parola slava "poviti" (cioè arrotolare, avvolgere). Una volta tagliata a fette, avrà l'aspetto di una spirale che alterna il soffice impasto di brioche alla farcia scura e aromatica.



Per la realizzazione della **putizza**, dolce pasquale così intriso di storia e tradizione oltre che di sapore, devono essere effettuate ben **tre lievitazioni** in cui ogni impasto viene arricchito di volta in volta da nuovi ingredienti: si parte da un lievito formato semplicemente da acqua, lievito, farina e un pizzico di zucchero; una volta lievitato, va integrato con uova e zucchero per poi essere lasciato a riposare nuovamente fino al raddoppio del volume. Soltanto dopo la seconda lievitazione, si aggiungono gli aromi, il latte e il burro, preparando così l'impasto finale che accoglierà il **ripieno** goloso e profumato. Noci, pinoli, uvetta, biscotti, cioccolato fondevole sono alcuni degli ingredienti che comunemente costituiscono la farcitura della putizza, un ripieno dalla consistenza granulosa che va assemblato con il miele di acacia. Per mantenere la **forma a chiocciola**, si consiglia di cuocere la putizza in uno stampo rotondo o in un contenitore di carta adatto alla cottura in forno.

Nicolò Cusma

Divertiamoci al Circolo



COLOPHON - la redazione di SCS

Editore: Carlo Colombo
Direttore editoriale: Marta Pucci
Supervisor: Alberto Malerba, Daniele Carozzi

Caporedattori di rubrica e articolisti:

Cronaca: Matteo Scolaro, Alessandro Belloni, Mariarita Infantino, Giuseppe Gioele Tornambè, Luca Beltrami
Associazioni: Chiara Fumagalli, Fabio Micheletti
Caffè letterario: Benedetta Gatti, Chiara Fumagalli, Leonardo Mazza, Daniele Carozzi, Matteo Scolaro
Appunti scientifici: Mariafrancesca Siviero, Martina Spitalieri, Luca Maistrello
Compagnia...A-ascolto!: Davide Pizzetti, Adamo Calvi
Fratelli Piumati: Luca Scolaro, Matteo Scolaro, Marco Colombo, Thomas Franzoni, Lorenzo De Luca
Cucina: Nicolò Cusma
A spasso nella storia: Marta Pucci
Zampe in prima linea: Chiara Fumagalli
Parole inquadrate: Carlotta D'Angelo, Mariarita Infantino

Articolisti & Freelance:
Carlo Colombo, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Marta Pucci, Leonardo Mazza, Davide Pizzetti

Collaboratori esterni:
Caffè letterario: Silvia Giampà

Pubblicazione e distribuzione
Web e direct mailing: Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti
Instagram & Facebook: Mattia Caruso, Martina Fumagalli, Sabrina Nesi, Marta Pucci, Karola Bassi, Valentina Di Maio

Impaginazione e grafica:
Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti, Laura Bernardo, Elena Longo

Fotografie e video:
Agnese Molteni, Laura Valentini, Laura Bernardo, Marialucìa Polidoro, Angela Crespi, Elena Longo, Fabio Micheletti

RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO.
Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!



Uffici di Redazione:
Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),
"Casermetta Porro"
Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELLETTE

mail di redazione: stellette.redazione@gmail.com



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube